

ROMANZO DA PIETRO SPIRITO UNA VICENDA DI ESULI E DISPERAZIONE

Dal campo profughi al Sud Africa e ritorno, per ritrovare le proprie radici

LA TRAMA

Una figlia adottiva alla ricerca della vera madre
E un inatteso rifiuto

di DIEGO ZANDEL

La dura realtà dei campi profughi, predisposti dalla fine della Seconda guerra mondiale fino agli inizi degli anni Sessanta per i profughi istriani, fiumani e dalmati, è ben raccontata nella loro disperazione da Pietro Spirito nel romanzo *Il suo nome quel giorno*, edito da Marsilio. Lo fa, a mio avviso, in forme di degrado un po' eccessive, tra furti e prostituzione, che personalmente, per essere nato e cresciuto in uno di questi campi, non ho mai conosciuto, anche se un libro della storica Gloria Nemeč relativo a «Storie di esuli giuliano-dalmati attraverso un manicomio di confine 1945-1970» (Edizioni Alphabeta Verlag), con riferimento a quello di Trieste, diretto da Franco Basaglia, testimonia come il trauma dello sradicamento e la vita nei campi profughi abbia generato forti squilibri nelle persone. Ritengo anche che Pietro Spirito, dipingendo nel suo romanzo la vita del campo profughi in queste forme di estrema miseria anche morale, abbia

soprattutto obbedito alle esigenze narrative che la storia, per altro magistralmente raccontata, richiedeva.

La storia è quella di due donne, una madre e una figlia. La madre è Vera, che vive in misere condizioni con madre e padre disoccupato e alcolizzato nel campo profughi, verosimilmente quello di Padriciano e che, rimasta incinta a causa di uno dei suoi occasionali incontri sessuali, dà alla luce, nel 1961 una bambina di nome Giulia. La quale un mese dopo la sua nascita viene data in adozione, con l'interessamento da parte di un avvocato, a una coppia di esuli senza figli già emigrata a Cape Town in Sudafrica.

Quarant'anni dopo, Giulia, che crede invece di chiamarsi Giuliana e anche con un cognome ben diverso da quello registrato all'anagrafe triestina, scopre qual è stato il suo destino nello specifico e si adopera per meglio conoscere la madre naturale e, più in generale, le sue vere origini. Scrive per questo a un ufficio

di assicurazioni marittime dove lavora Gabriele Sala, il quale, presa a cuore la faccenda, farà, con lo stile del detective, tutte le ricerche necessarie per conto di Giulia/Giuliana riuscendo così a rintracciare la madre naturale di lei, Vera, appunto, da spingere la figlia a venire da Cape Town a Trieste per conoscerla.

L'incontro non sarà come sperato. Vera, che per tutta la vita ha cercato di rimuovere dalla memoria e dalla coscienza quel suo gesto compiuto per le difficoltà in cui si era trovata, accomodatasi poi con un uomo con il quale avrebbe fatto un figlio, dalla vita sem-

pre segnata da difficoltà materiali e insoddisfazioni, accetta mal volentieri la visita della figlia. Per soffocare il senso di colpa che emerge non

esita a dirle: «Lasciami in pace, cosa vuoi da me?» quasi a brutto muso, ribadendo a propria scusante, e quasi un rinfacciamento nel timore di accusa per averla data via, il fatto di essere finita in una famiglia che l'ha amata e che l'ha fatta stare bene, mentre lei, invece, Vera, non si è mai staccata dalle sue condizioni di miseria e fatica. Di che ti lamenti, la rimprovera. Per poi scappare, per sempre dalla figlia, con la cinica decisione di chiudere davvero una volta per tutte con lei.

o Spirito

vero una volta per tutte con lei.

Bisogna dire che tutta la fase di questi rapporti, prima lontani, poi sempre più ravvicinati, fino all'incontro finale tra le due donne, l'autore ha saputo narrarli con una grande sensibilità psicologica, restituendoci un ritratto dalle quali emerge in entrambe lo smarrimento che, in forme diverse, vivono, l'una non capendo il rifiuto della madre, l'altra non capendo le ragioni che spingono la figlia a cercarla. Così come bene è tratteggiata la figura di Gabriele Sala, l'impiegato della Cassa



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Marittima, che da spettatore esterno si fa sempre più partecipe della vicenda, fino a coinvolgere e in parte sconvolgere la propria vita quotidiana, amori e amicizie.

● *Pietro Spirito, «Il suo nome quel giorno», Marsilio, pagg. 185, euro 16,50*

ri